

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

Sommario

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Testi dal catalogo

Scheda volume

Colophon mostra

Selezione immagini per uso stampa

Scheda Mufoco

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

WEST Francesco Jodice

Museo Archeologico Nazionale di Napoli
8 novembre 2023 – 8 gennaio 2024

Comunicato stampa

Napoli, 8 novembre 2023

Attraverso un'inedita collaborazione istituzionale che attiva un altrettanto inedito dialogo tra patrimonio archeologico e fotografia contemporanea, il **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, diretto da Paolo Giulierini, e il **Mufoco Museo di Fotografia Contemporanea**, presieduto da Davide Rondoni, organizzano e promuovono, in collaborazione con **Electa**, la **mostra WEST Francesco Jodice curata da Matteo Balduzzi**.

Aperta dall'8 novembre 2023 all'8 gennaio 2024, l'esposizione è composta da 20 opere fotografiche di Francesco Jodice provenienti dalle collezioni del Mufoco Museo di Fotografia Contemporanea, presentate per la prima volta in Italia.

La mostra racconta il sorgere e il declino dell'ultimo grande impero occidentale in un arco di tempo compreso tra l'inizio della Gold Rush (1848) e il fallimento della Lehman Brothers (2008). Percorrendo in tre lunghi viaggi, effettuati tra il 2014 e il 2022, una delle più antiche strutture geologiche del pianeta, Francesco Jodice rilegge una parte della nostra storia attraverso un repertorio visivo di miti e di ruderi, di utopie, di miraggi e di fallimenti. Archeologia di un presente che è già passato. California, Nevada, Utah, Wyoming, Arizona, Colorado, New Mexico, Nebraska, Texas, con l'inclusione delle aree contigue messicane sono alcuni degli stati dove ha avuto luogo la corsa all'oro, territori percorsi da Francesco Jodice per il suo articolato progetto di ricerca **WEST**.

Il fulcro dell'intero lavoro si ritrova nel crocevia tra la peculiare geologia di quest'area e i ruderi archeologici (miniere, ghost town, utopie, complessi e infrastrutture abbandonate) di una stagione animata da un'irrefrenabile bramosia di ricchezze immediate. **Le opere fotografiche di Jodice in mostra sono accompagnate da una serie di testi e di immagini d'archivio**, "minerali e detriti culturali" come definiti dall'artista, relativi alla storia economica, geologica, politica e culturale del secolo americano, che costituiscono le basi teoriche e poetiche del progetto.

L'opera *Atlante* (2015), primo capitolo di una trilogia video che Jodice ha dedicato al Secolo Americano e che è stata parzialmente realizzata nella Sala della Meridiana del MANN, **completa il progetto espositivo e crea un ulteriore cortocircuito negli spazi del Museo.**

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

La relazione tra il progetto WEST e lo spazio espositivo, con la messa in scena di un'archeologia viva della cultura occidentale moderna, contribuisce a ridiscutere la nozione stessa di archeologia, in termini sia spaziali che temporali, in sintonia con il dibattito più attuale della disciplina. Al contempo, alimenta un dialogo tra le espressioni visive del passato e quelle della contemporaneità a cui il MANN dedica una grande attenzione all'interno dei propri programmi espositivi temporanei. Infine, l'esposizione rappresenta per la città di Napoli l'occasione di poter celebrare un artista di fama internazionale di origini partenopee.

«Quando inizia l'archeologia? Già ieri è passato. Grandi Musei come il British espongono gettoni telefonici o carte di credito, per dar conto di quelle che saranno le tracce materiali delle nostre generazioni fra mille e più anni. Di più l'America del West, a differenza del Messico o di parti dell'America Latina non è mai stata abituata ad un concetto di archeologia simmetrico al nostro. Per il West il passato sono già i villaggi nati intorno alla corsa all'oro, quelli dei pistoleri o i set dismessi dei celebri film. Nessuno ha il diritto di stabilire un confine tra antico e recente. Nel momento in cui pensa ad un concetto esso è già volato via nei nostri ricordi», **dice Paolo Giulierini, direttore del MANN**. «Siamo felici quindi di ospitare grazie a Electa il prezioso progetto di Francesco Jodice ricordando che il Museo Archeologico Nazionale di Napoli in questi anni è stato anche 'casa della fotografia' d'artista da Luigi Spina ai fotoreporter del World Press Photo, per citare solo due tra le importanti collaborazioni».

«La mostra WEST al MANN è una occasione in cui il Museo di Fotografia Contemporanea dialoga con una importantissima istituzione del Sud e questo testacoda tra contemporaneo e antico, questo incrocio tra l'ovest del progetto di Francesco Jodice e l'ovest del Golfo di Napoli riconduce tutto al tema della visione che è il vero scopo della fotografia e dei musei», **dice Davide Rondoni, presidente del Museo di Fotografia Contemporanea**.

Alla mostra si accompagnerà il volume edito da Electa, che presenterà l'intero corpus di WEST, costituito da 70 immagini.

Il progetto artistico WEST è stato sostenuto dall'Italian Council (X edizione, 2021), programma di promozione internazionale dell'arte italiana della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. È stato realizzato da Mufoco Museo di Fotografia Contemporanea con la collaborazione di Galerie Le Château d'Eau (Toulouse, FR) e di arc en rêve centre d'architecture (Bordeaux, FR).

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

SCHEDA TECNICA

Titolo

WEST Francesco Jodice

Date di apertura

8 novembre 2023 – 8 gennaio 2024

Sede

Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Piazza Museo, 19

A cura di

Matteo Balduzzi

Promossa e organizzata da

Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Mufoco Museo di Fotografia Contemporanea

In collaborazione con

Electa

Catalogo

Electa

Orari

Aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.30 (Ultimo ingresso alle 18.30)
Chiusura settimanale: martedì

Biglietti

Intero € 23 (22 + 1 per l'Emilia Romagna fino al 15.12.23) : nominativo - valido per due giorni consecutivi di apertura del Museo

Ridotto € 2: per cittadini dell'UE tra i 18 e i 25 anni (limite di età da intendersi superato dal giorno successivo a quello del compimento del 25esimo anno d'età) e per i titolari di Bonus18app

Famiglia € 40 (due adulti)

Speciale € 11: titolari di Artec card (dopo aver esaurito gli ingressi gratuiti) / accompagnatore di abbonato OpenMANN

Gratuito: cittadini sotto i 18 anni, oltre alle categorie indicate dalla normativa vigente

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

Informazioni

www.mann-napoli.it

Ufficio comunicazione MANN

responsabile

Antonella Carlo

man-na.ufficiostampa@cultura.gov.it

antonella.carlo@cultura.gov.it

t +39 081 4422205

Caterina Serena Martucci

caterinaserena.martucci@cultura.gov.it

portavoce della direzione

Francesca De Lucia

delev.francesca@gmail.com

Uffici stampa

Electa

Gabriella Gatto

press.electamusei@electa.it

t +39 3405575340

responsabile comunicazione

Monica Brognoli

monica.brognoli@electa.it

Mufoco

Vuesse&c Studio Alessia Petrilli

alespetrilli@gmail.com ufficiostampa@volpesain.com

t. +39 3490671710

ESTRATTO DALL'INTERVISTA IN CATALOGO

MB Il West, per te, è appena terminato. Ricordo di averti sentito più volte osservare - citando come esempio la decadenza e la lussuria che hanno accompagnato la caduta di Roma - come il crollo degli imperi venga sempre accompagnato da una festa colossale. Non riesco a immaginare altro, come colonna sonora, che non sia l'irresistibile dance di Go West, in cui i Village People traspongono in chiave gay e permissivista la dottrina del Manifest Destiny - "Go west. This is our destiny". Mi chiedo però se questa grande festa finale ci sia davvero stata. Io, noi, tu personalmente, l'hai vissuta o te l'hanno solo raccontata?

FJ Oh, sì, certo, la festa è stata indimenticabile ed eravamo tutti invitati! Quando la storia di un grande impero culturale tramonta si celebra attraverso una interminabile orgia di emozioni e di piaceri. Il progetto WEST è in parte anche il tributo a una storia visionaria e forse irripetibile, la più potente macchina di immaginari della storia, o come l'aveva chiamata Paul Virilio, la più grande produttrice di armi di distrazione di massa. Intendo dire che la cultura statunitense, la sua incomparabile macchina sociale dello spettacolo, per citare Guy Debord, nasce bipolare: inventa e forma l'identità americana ma in modo pervasivo raggiunge chiunque ovunque. Diventa una koinè planetaria, come diceva Gore Vidal, il cinema americano è il vero esperanto del XX secolo. La prova che l'orgia sia terminata è probabilmente restituita da quel senso di struggente malinconia che alle volte proviamo verso un paradigma culturale che abbiamo amato e odiato a un tempo, Eric Hobsbawm sosteneva che "Nostalgia is a twilight zone between history and memory". Credo però che non si sia trattato solo di uno spettacolo per intrattenere noi, ovvero i cittadini delle province dell'impero dell'Occidente. Gli americani hanno davvero creduto in questo guazzabuglio di star e starlette, spesso permettendo loro di assurgere drammaticamente al ruolo di presidenti e governatori, come scriveva Farnsworth Crowder: "Southern California has gathered the largest and most diverse assortment of messiahs, sorcerers, saints and seers in the history of aberrations". Per quanto mi riguarda io sono stato, felicemente, un cittadino della provincia di questo impero mirabolante e sono ancora seduto al banchetto, degustando gli avanzi. Penso di sentirmi come James Gandolfini nell'ultima scena della serie Sopranos: felicemente seduto al tavolo di un diner americano, in compagnia dei suoi cari, ignaro del fatto che i sicari sono già alla porta. Ma per risponderti: sì, la festa è stata strepitosa: io credo che il West sia stato mitologia e pragmatica a un tempo: le persone hanno immaginato sogni senza limiti e li hanno realizzati e se poi sono falliti li hanno abbandonati alle cure dei deserti che li hanno trasformati in scenografie aliene, concrete e hollywoodiane a un tempo, storie che incontrate oggi ci appaiono vere e false contemporaneamente. E la fotografia è la lingua perfetta per questa narrazione: una lingua nata quasi due secoli fa anni fa e dotata di una intrinseca veridicità alla quale oggi non crede più nessuno.

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

MB Grazie alla sua veridicità la fotografia ha svolto un ruolo fondamentale nell'accompagnare l'esplorazione, la conoscenza e la conquista del West: strumento di rappresentazione tecnologica della modernità, è risultata totalmente coerente con il processo che ne ha investito e colonizzato il vastissimo territorio. La fotografia ha costituito un'imprescindibile base informativa e tecnica per topografi e ingegneri impegnati nella conoscenza del territorio e nella costruzione delle ferrovie, ha contribuito a costruire il mito della wilderness, ha saputo alimentare l'epopea della conquista attraverso la cronaca, sui media dell'epoca, nelle città della East Coast, ha infine prodotto i ritratti epici dei coloni, quelli segnaletici dei banditi e quelli di taglio etno-antropologico dei nativi.

FJ Credo che la relazione tra fotografia ed esplorazione del West sia descritta perfettamente da Martha A. Sandweiss quando scrive: "photography and the West came of age together". Credo anche che il West sia stato riportato e documentato dalla fotografia e, al contrario, reinventato dal cinema. Sono due rappresentazioni inconciliabili dello stesso luogo: la fotografia ha tentato di stabilire un rapporto di prossimità con una severa e credibile rappresentazione topografica mentre il cinema si è preoccupato di porre le basi per una meravigliosa mitologia spesso bugiarda e fuorviante.

MB La dialettica tra vero e falso cui accennavi poco fa - che nella fotografia contemporanea costituisce uno degli elementi di ricerca più interessanti e fecondi - mi sembra una chiave fondamentale per leggere il progetto WEST dal punto di vista visivo. A proposito di fotografia e di cinema, appare evidente che la stessa scelta dei due formati delle immagini che compongono il tuo lavoro - il 10x12cm proprio del grande formato e un panoramico 6x12cm - alluda alla complessità della relazione tra immagine fissa e immagine in movimento. Cinematografico in questo lavoro è anche il modo in cui utilizzi la luce, come se fosse grazie a essa che si genera una sorta di incrinatura, attraverso cui lo spettatore inizia a entrare nelle tue immagini. Viene trattata in modo così sapiente e controllato da instillare un dubbio, generare un corto circuito tra ciò che la realtà è come tale e ciò che della realtà immaginiamo per quanto già rappresentato, trasportando quindi il reale in una dimensione immaginaria. È quanto avviene, ad esempio, osservando una delle due opere che sono state stampate in dimensione più grande: una carcassa di aeroplano improbabilmente schiantato in verticale, coperta dalla stessa polvere che la circonda e immersa in un'irreale e monocromatica luce lattiginosa. Appare una scenografia, e infatti lo è. Ma l'aereo è reale, il trasporto di un relitto era meno costoso per la produzione. E lo stesso alla fine delle riprese, con l'abbandono nel deserto del Nevada.

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

FJ Mi interessa che lo spettatore abbia dei dubbi, che guardando una mia fotografia si chieda se le cose in un preciso momento, in un dato luogo, siano realmente andate in un certo modo. Nessuna fotografia del progetto WEST è “staged”, eppure credo si abbia spesso l'impressione di trovarsi di fronte ad una messa in scena come nel caso dei due pistolieri simultaneamente colpiti a morte nella rappresentazione teatrale della sfida al O.K. Corral di Tombstone in Arizona, oppure nel caso dei due motociclisti-astronauti che ammirano incantati la piramide mausoleo dei fratelli Ames nella Albany County in Wyoming. E la luce è uno dei dispositivi culturali che attendo e tratto in modo tale da rendere la scena improbabile per quanto veritiera. La luce nel mio caso non conduce alla verità ma a un mucchio di dubbi.

Matteo Balduzzi – Francesco Jodice

Testo dal catalogo

James Wilson Marshall era un carpentiere di origine inglese, nato nel New Jersey e successivamente trasferitosi a ridosso della costa pacifica americana nel 1845. Dopo una breve sosta in Oregon, si spostò definitivamente in California lungo il Siskiyou Trail, il cui percorso corrisponde oggi a quello della Interstate 5, unica autostrada americana a tagliare l'intero paese da Nord a Sud collegando il Canada con il Messico.

Johann Sutter era un imprenditore svizzero nato nei pressi di Baden-Baden, ora parte della Germania sud-occidentale. Sommerso dai debiti, fuggì in America nel 1834, abbandonando in patria moglie e figli. Una volta sbarcato a New York, cambiò il proprio nome in John e si mosse progressivamente verso Ovest. Raggiunse la California nel 1839, dove fondò la colonia denominata New Helvetia, nota per corrispondere all'attuale Sacramento, per essere stata teatro dell'uccisione e della riduzione in schiavitù di centinaia di indigeni californiani e per un eccezionale ritrovamento ad opera di James Wilson Marshall.

Sutter e Marshall si conobbero nel 1845, quando quest'ultimo arrivò in California e venne subito assunto per lavorare a Sutter's Fort con diverse mansioni nell'ambito della falegnameria. Successivamente i due entrarono in società per la costruzione di una segheria e individuarono il luogo ideale circa 40 miglia a Nord di Sutter's Fort, lungo il corso del South Fork American River. La mattina del 24 gennaio 1848, mentre supervisionava i lavori di scavo del canale sotto la segheria, Marshall notò il luccichio di alcuni piccoli frammenti di roccia. Aveva appena compiuto una delle scoperte più importanti nella storia di un'intera nazione. È stato l'inizio della corsa all'oro. Ed è il punto esatto da cui WEST prende avvio.

WEST è un progetto sulla nascita e la caduta dell'impero americano. Due momenti separati da un arco di tempo che dura esattamente 160 anni e che possiamo definire come il 'lungo secolo americano'. Il fortunato (solo per qualcuno) episodio del 1848, trova infatti la propria simmetrica antitesi nel 2008. Tutto avviene con la medesima, sconcertante rapidità. Il 15 settembre 2008 Lehman Brothers dichiara la bancarotta. Centinaia di lavoratori si riversano nelle strade di New

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

York con in mano scatoloni pieni di effetti personali. È l'innesco di una serie di eventi a catena che di fatto porta alla scomparsa di tutte le banche d'affari degli Stati Uniti entro il corso di una sola settimana. La crisi dei mutui subprime scardina l'economia americana, impattando inevitabilmente sul sistema bancario mondiale, a cominciare da quello europeo. Dall'apertura di questo incolmabile baratro i paesi con il più elevato tasso di crescita economica saranno la Cina e l'India. L'incontrastato dominio occidentale sul mondo si conclude così. Senza clamore, come una versione locale e meno definitiva del celebre mantra di T.S. Eliot: "È questo il modo in cui finisce il mondo. È questo il modo in cui finisce il mondo. È questo il modo in cui finisce il mondo. Non già con uno schianto ma con un piagnisteo". WEST è un'esplorazione di questi due episodi agli estremi opposti della storia americana e di tutto ciò che sta nel mezzo. Meglio: è un'esplorazione di tutto ciò che sta nel mezzo alla luce di questi due episodi, i quali sono molto più simili di quanto possa sembrare, a cominciare da due questioni fondamentali. Entrambi hanno un forte legame con il territorio, lo spazio e la sua occupazione; non bisogna dimenticare che i mutui subprime erano per la maggior parte legati all'acquisto di immobili. Entrambi hanno come protagonista il denaro, nume supremo che rende possibile ogni cosa, tutto crea e tutto distrugge. Siamo al cuore del capitalismo.

WEST non è un progetto sulla storia americana, ma sullo sterminato immaginario che questa ha generato e diffuso in tutto il mondo. L'egemonia economica e militare degli Stati Uniti si è infatti accompagnata alla produzione di un apparato iconografico tanto vigoroso da costituire un'arma strategica capace di plasmare un intero sistema di valori, credenze e riferimenti su scala globale. WEST è il racconto di una vasta opera di colonizzazione avvenuta non solo attraverso l'uso della forza bruta, ma anche sfruttando il potere delle immagini. La conquista dell'Ovest americano a discapito delle popolazioni native, barbaramente decimate nel corso di un autentico olocausto coperto da secoli di silenzio, è stata successivamente sublimata in una capillare operazione di occupazione dello spazio psichico, immaginifico e culturale degli individui di tutto il mondo. Ciò è accaduto in particolare nei confronti della popolazione occidentale, con l'Europa che si è trovata sommersa dal ritorno di un'onda che aveva generato quattrocento anni prima. Intere generazioni di cittadini lontani migliaia di chilometri dal Nuovo Mondo sono nate e cresciute per tutto il

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

Novecento all'interno di un contesto interamente dominato dalla cultura visiva americana. La fotografia (che per una coincidenza storica è nata proprio qualche anno prima della partenza della corsa all'oro) e il cinema (che della fotografia è una derivazione diretta) sono stati i principali vettori di questa influenza. E il West ha assunto inevitabilmente un ruolo chiave all'interno di una narrazione che ne ha fatto il simbolo di un sogno che (quasi) tutti avrebbero potuto inseguire attraverso la collocazione in questo ambiente di un'intera mitologia. Il deserto ha preso il posto del Monte Olimpo degli antichi greci. I templi adornati di fregi e colonne sono stati sostituiti da spettacolari formazioni rocciose forgiate dalla natura in milioni di anni. La geologia è diventata la nuova archeologia, nel tentativo di affondare quanto più profondamente possibile le radici nel passato per costruire (e giustificare) il presente.

Francesco Jodice, che si è da sempre nutrito di questo smisurato immaginario, ha avviato il progetto di WEST nel periodo immediatamente successivo al compimento della parabola che ha portato al collasso dell'impero americano. Nel corso di tre viaggi (2014, 2017, 2022) è andato alla ricerca dei motivi ricorrenti di questa vicenda, delle ragioni del suo irresistibile successo e dei segni del suo fallimento. Come brandelli di un corpo disteso sul tavolo settorio, le sue fotografie portano sulla pelle una serie di indizi che consentono di approfondire questi tre campi di indagine. È una questione di tensione, ovvero di forze che premono in direzioni divergenti: le immagini di WEST non sono mai rassicuranti o univoche, ma colgono ogni volta uno stato di incertezza. Come diversi lavori nella storia della fotografia (dalla Parigi di Atget alla New York di Berenice Abbott), anche questo si sofferma sull'investigazione di un luogo in una fase di cambiamento radicale. Solo che in questo caso non si va alla ricerca di alcun nuovo equilibrio; qualsiasi meccanismo di autoregolazione si è rotto definitivamente o non serve più, non si percepisce alcuna spinta in avanti: qui la sparizione prende il sopravvento sul rinnovamento. Basta un esempio: tra i luoghi più iconici che Jodice ha fotografato c'è la Monument Valley. L'ha ripresa dalla prospettiva del John Ford's Point, con i tre *butte* svettanti sullo sfondo e un cavaliere Navajo sul ciglio di un burrone. Ciò che appare perfettamente composto, scricchiola paurosamente. Verità e finzione si mescolano al punto da non essere più distinguibili. Un'immagine che fino a qualche tempo fa apriva un

ventaglio di seducenti possibilità, adesso non è più nemmeno capace di testimoniare una semplice verità. Ciò che vediamo è accaduto davvero davanti agli occhi del fotografo, ma è anche il frutto di una messinscena che si ripete ogni giorno. Non è più il cinema che ricalca la realtà, bensì il contrario, con l'obiettivo di dare ai turisti (in maggioranza stranieri) il brivido di trovarsi fisicamente dentro quello scenario che fino ad allora avevano attraversato senza mai sporcarsi la suola delle scarpe. Anziché essere una rappresentazione della realtà, la fotografia di Jodice è una rappresentazione della realtà di una rappresentazione. La realtà che sta nel mezzo di questa locuzione è (1) quella della Navajo Nation, sul cui territorio si trova il John Ford's Point, (2) dello Stato dell'Arizona, sul cui territorio si trovano il John Ford's Point e (in parte) la Navajo Nation, (3) della terra sempre più arida della Navajo Nation, dell'Arizona e di tutto il West, assetata dal riscaldamento globale, e (4) dell'uomo che ha come unica alternativa quella di farsi fotografare sul ciglio del burrone in cambio di qualche dollaro (d'altra parte i soldi sono il motore di qualsiasi trama western).

Tutte le fotografie di Francesco Jodice sono immagini di altre immagini. Qui succede il contrario di quello a cui siamo abituati: anziché puntare sull'invenzione, Jodice concentra il proprio sguardo su tutto ciò che è già stato visto. Visto e quindi sedimentato, metabolizzato e trasformato in particelle di memoria (prima individuale e poi collettiva). L'utilizzo della fotografia in questo progetto enfatizza la natura ciclica e ripetitiva di un processo che si basa su meccanismi tipici della comunicazione di massa e del modello capitalista. Ciò che si vede in queste immagini è stato assemblato ad arte per generare un'irresistibile forma di dipendenza. Bellezza, soldi, potere, violenza, generano

dipendenza. Anche in coloro che li osservano da lontano, senza potervi in alcun modo accedere direttamente: sta qui l'eccezionalità della macchina escogitata per diffondere il sogno americano attraverso le immagini. La pervasività dei canali prescelti e la magniloquenza del linguaggio utilizzato sono stati ingredienti fondamentali per la riuscita di questa impresa, imbrigliando chiunque si trovasse a tiro in un autentico show delle meraviglie. Siamo nel mezzo del deserto e l'America è il miraggio più eccitante che si sia mai potuto osservare.

WEST

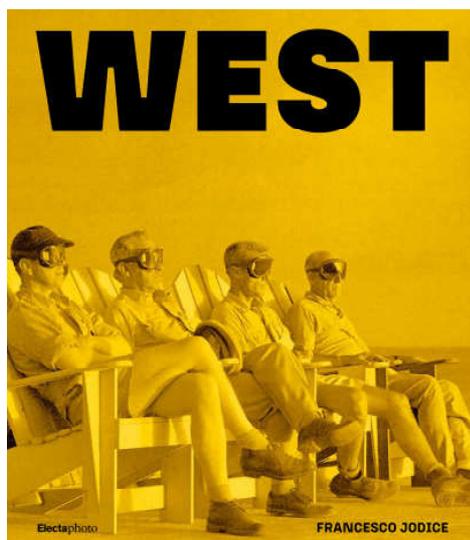
Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

Le fotografie di Francesco Jodice sono attraenti. Prendono in prestito questa caratteristica dai propri soggetti e la rimettono in scena, come verifiche sperimentali di una tesi complessa. Non è soltanto una questione di bellezza, ma anche di opulenza e abbondanza. È stata una grande abbuffata (da cui si può facilmente uscire malconci o non uscire per nulla, come insegna Ferreri). Nelle immagini di Jodice riverbera il senso dell'iperbole e dell'amplificazione del cinema di Hollywood, regno per eccellenza del fuori-scala. Cucina privilegiata della società dello spettacolo. Società dove tutto è permesso, parafrasando Guy Debord, ma non possibile (è il denaro a regolare il rapporto tra questi due termini). Le prime città minerarie (*boom-town*) che si diffusero in California durante la febbre dell'oro erano costellate di poche ma ricorrenti attività commerciali: banche, saloon e bordelli. Jodice le fotografa. Fotografa le ricostruzioni di alcune e i resti di altre. Come ogni civiltà del passato che si rispetti, anche gli Stati Uniti hanno già le loro rovine. WEST è disseminato di tracce del decadimento e della disfatta. Comunità utopiche disabitate, città fantasma (la cui parabola prevede spesso un breve periodo da set cinematografico e meta turistica prima dell'oblio definitivo), carcasse di vecchi armamenti, macchine industriali e attività produttive. Gusci vuoti, ruggine, abbandono. Jodice fotografa queste crepe in un paesaggio spesso privo di presenze umane. Terra desolata. È uno scenario contrapposto al clamore delle grandi metropoli, che pure compaiono in altre immagini silenziose e scarnificate, dal panorama elettrico di una Los Angeles che rimanda a Blade Runner e Mulholland Drive (città del cinema/finzione) alla vecchia insegna dell'hotel Stardust a Las Vegas (città del gioco/denaro). Nostalgia. Quando in WEST appaiono delle persone, non soltanto sono sole, ma sembrano spaesate, confuse, irrazionali. Sembrano dei sopravvissuti, come i tanti personaggi che popolano le più popolari serie tv del nuovo millennio, dominato dal filone del post-apocalittico e della distopia. Anche questo non è un caso. Dal censimento del 2021 si è appreso che nell'ultimo decennio il tasso di crescita della popolazione degli Stati Uniti è diminuito ai livelli della Grande Depressione di 122 anni prima. Non sono i 160 anni del 'lungo secolo americano', ma siamo molto vicini.

Francesco Zanot



WEST Francesco Jodice

A CURA DI:	Francesco Zanot
EDITORE:	Electa
COLLANA:	Electaphoto
PAGINE:	176
ILLUSTRAZIONI:	70
PREZZO:	40 euro
FORMATO:	23,50 x 28 cm
IN LIBRERIA:	1 dicembre 2023
ISBN:	9788892825444

Electa pubblica l'intero corpus del progetto di Francesco Jodice *WEST*, costituito da settanta immagini, in occasione della mostra al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (fino all'8 gennaio 2024), promossa e organizzata insieme a Mufoco Museo di Fotografia Contemporanea, e curata da Matteo Balduzzi.

***WEST* racconta il sorgere e il declino dell'ultimo grande impero occidentale** in un arco di tempo compreso tra l'inizio della Corsa all'oro (1848) e il fallimento della Lehman Brothers (2008). Percorrendo in tre lunghi viaggi i deserti dell'Ovest americano e una delle più antiche strutture geologiche del pianeta, l'artista e fotografo Francesco Jodice rilegge una parte della nostra storia attraverso un repertorio visivo di miti e di ruderi, di utopie, miraggi e fallimenti: archeologia di un presente che è già passato.

In un'epoca di riletture e revisionismi, *WEST* propone una storia alternativa del potere e della cultura di tutto l'Occidente e non solo degli Stati Uniti, ma è anche il tributo a una storia visionaria e forse irripetibile, quella della più potente macchina di immaginari mai esistita.

Le settanta opere fotografiche a colori e di grande formato realizzate attraverso undici stati – California, Arizona, Nevada, New Mexico, Texas, Colorado, Utah, Wyoming, Montana, Idaho e South Dakota – sono corredate da mappe e materiali storici e iconografici.

Il volume è completato da un testo del curatore Francesco Zanot e da conversazioni con Matteo Balduzzi, Mario Calabresi, Francesco Costa.

Francesco Jodice è nato a Napoli nel 1967. Il rapporto tra i grandi paesaggi urbani e le comunità è al centro della sua ricerca, come testimoniano i progetti *What We Want*, *The Secret Traces* e *The Morocco Affair*. In seguito, l'attenzione di Jodice si rivolge alle diverse culture antropologiche in relazione ai nuovi fenomeni di megapolitismo. A questo periodo appartengono *Hikikomori*, *Ritratti di classe* e la trilogia di film *Citytellers*. Dal 2008 la geopolitica è al centro delle sue ricerche dell'artista. L'analisi della crisi del sistema occidentale porta alla realizzazione di film, installazioni e progetti fotografici quali *Atlante*, *American Recordings*, *Rivoluzioni* e il più recente *WEST*. Jodice intende la pratica dell'arte come una poetica civile, i suoi processi artistici promuovono forme e modelli di partecipazione del pubblico. Ha partecipato a esposizioni collettive quali documenta Kassel, la Biennale di Venezia, la Biennale di São Paulo, la triennale dell'ICP di New York, la biennale di Liverpool, e la Biennale di Yinchuan. Ha esposto al Castello di Rivoli (Torino), alla Tate Modern (Londra) e al Prado (Madrid). Sue opere sono parte di numerose collezioni pubbliche italiane e internazionali.

Francesco Zanot (1979) è un curatore, saggista e docente specializzato in fotografia. Curatore di Camera – Centro Italiano di Fotografia, Torino, dal 2015 al 2017, ha curato mostre e libri di artisti come Boris Mikhailov (*Diary*, Walther König, Colonia), Carlo Mollino (*L'occhio magico*, Silvana Editoriale, Milano), Francesco Jodice (*Panorama*, Mousse, Milano), Takashi Homma (*Widows*, Fantombooks, Milano), Erik Kessels (*The Many Lives*, Aperture, New York), Luigi Ghirri (*Kodachrome*, MACK, Londra). Suoi saggi sono pubblicati sulle monografie di numerosi fotografi, e insieme ad Alec Soth è autore del libro *Ping Pong Conversations* (Contrasto, Roma). Direttore del Master in Photography and Visual Design di NABA, Milano, ha tenuto conferenze e seminari in istituzioni di tutto il mondo, tra cui la Columbia University a New York, ECAL a Losanna, UPV a Valencia, IUAV a Venezia. Associate editor di Fantom, ha curato le mostre *Give Me Yesterday*, e *Stefano Graziani: Questioning Pictures* alla Fondazione Prada Osservatorio di Milano. Attualmente è direttore artistico della Biennale Foto/Industria organizzata da MAST, Bologna.

SOMMARIO

Introduzione Francesco Zanot

ITINERARIO

Capitoli

DALLA GOLD RUSH ALLA LEHMAN BROTHERS

GEOLOGIE

FAR WEST

IL POTERE DELL'ATOMO

VERO / FALSO

MIRAGGI

SUNSET

Conversazioni

Mario Calabresi

Francesco Costa

Matteo Balduzzi

THE SURFERS

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**



Ministro
Gennaro Sangiuliano

Capo di Gabinetto
Francesco Gilioli

Segretario generale
Mario Turetta

Direttore Generale Musei
Massimo Osanna

Capo Ufficio Stampa
e comunicazione
Andrea Petrella



Direttore
Paolo Giulierini

Segreteria di direzione
Patrizia Cilenti

Direzione amministrativa
Stefania Saviano

Ufficio conservatori
Laura Forte
Marialucia Giacco
Floriana Miele
Andrea Milanese
Emanuela Santaniello
Giovanni Vastano

Ufficio mostre
Laura Forte
Marialucia Giacco

Laboratorio di restauro
Mariateresa Operetto

Ufficio catalogo e medagliere
Floriana Miele

Ufficio museologia
e documentazione storica
Andrea Milanese

Biblioteca
Andrea Milanese

Archivio e laboratorio
fotografico
Laura Forte

Ufficio comunicazione
Antonella Carlo

Servizi educativi
Giovanni Vastano

Ufficio gare e contratti
Luigi Di Caprio

Ufficio tecnico
Amanda Piezzo

Ufficio ragioneria
Raffaele Traverso

Ufficio informatico
Giovanni Melillo

Portavoce direzione
Francesca De Lucia



Electa

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**



Enti fondatori
Comune di Cinisello Balsamo
Città metropolitana di Milano

Presidente
Davide Rondoni

Consiglio di Amministrazione
Massimo Pratelli
Davide Rondoni
Giorgio Zanchetti

Revisore dei Conti
Stefano Sammarco

Direttore
Gabiella Guerci

Curatore
Matteo Balduzzi

Archivio
Maddalena Cerletti
Chiara Mazzoni

Biblioteca
Carole Simonetti
Meri Valenti

Servizio educativo
Diletta Zannelli
Alice Patriccioli
Aurora Fenzetto
Valentina Musazzi

Mostre
Francesca Minetto
Carole Simonetti
Ilaria Calcinari Ansidei

Amministrazione
Cinzia De Sario

Ufficio stampa e comunicazione
Alessandra Pozzi
Diego Ronzio

Electa

Amministratrice Delegata
Rosanna Cappelli

Direttore pianificazione e controllo
Paolo Montanari

Direttore amministrativo
Andrea Colli

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

Responsabile progetti e mostre
per l'archeologia di Roma
Anna Grandi

Responsabile progetti e sviluppo
internazionale
Carlotta Branzanti

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Responsabile bookshop
Laura Baini

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

Mostra

A cura di
Matteo Balduzzi

Coordinamento per il MANN
Laura Forte

Coordinamento per Electa
Anna Grandi
Marta Chiara Guerrieri

Coordinamento per Mufoco
Carole Simonetti

Ufficio stampa MANN
Antonella Carlo
con Caterina Serena Martucci

Ufficio stampa Electa
Gabriella Gatto

Ufficio stampa per Mufoco
Vuesse&c Studio

Digital e social media
Stefano Bonomelli

Marketing
Aurora Portesio

Progetto di allestimento
Andrea Mandara
con Claudia Pescatori
Studio di architettura, Roma

Progetto grafico di mostra
e comunicazione
Francesca Pavese

Allestimento
Articolarte, Roma

Realizzazione della grafica
Oneprint, Napoli

Service di proiezione
Videocomunicazione
mediterranea, Napoli

Coordinatore della sicurezza
e responsabile dei lavori
Claudio De Sarno Prignano

Trasporti
Crown, Milano

Broker ufficiale di mostra
AON

Prestatori
Museo di Fotografia
Contemporanea,
Milano - Cinisello Balsamo
Francesco Jodice

Il progetto WEST è stato sostenuto dall'Italian Council (X edizione, 2021), programma di promozione internazionale dell'arte italiana della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. È stato realizzato dal Museo di Fotografia Contemporanea con la collaborazione di Galerie Le Château d'Eau (Toulouse, FR) e di arc en rève centre d'architecture (Bordeaux, FR).

si ringraziano:
Magali Blenet, Mario Calabresi, Giovanna Calvenzi, Christian Caujolle, Francesco Costa, Fabrizio Gallanti, Valentina Marocco, Simon Njami, Postcommodity, Martha A. Sandweiss, Giulia Tosetti, Francesco Zanot

per lo Studio Francesco Jodice:
Sara Gentile, Nicola Di Giorgio, Mara Callegaro, Marta Gentile, Chiara Marras, Claudio Palma, Arianna Visani

e infine:
Galleria Umberto Di Marino, Napoli
Galleria Michela Rizzo, Venezia

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**

SELEZIONE IMMAGINI PER USO STAMPA	Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra " WEST Francesco Jodice " al Museo Archeologico Nazionale di Napoli dall'8 novembre 2023 all'8 gennaio 2024. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.
	Francesco Jodice , Picacho Butte, Arizona, #013, 2014
	Francesco Jodice , West, Houston, Texas, #005, 2017
	Francesco Jodice , West, Las Vegas, Nevada, #011, 2014

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**



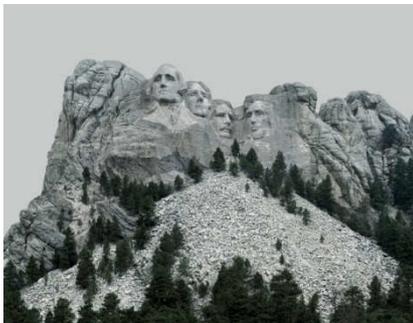
Francesco Jodice, West, Los Angeles, California, #009, 2014



Francesco Jodice, West, Monument Valley, Colorado, #015, 2014



Francesco Jodice, West, Nelson, Nevada, #018, 2017



Francesco Jodice, West, Rushmore, South Dakota, #037, 2022

WEST

Francesco Jodice

08.11.2023—
08.01.2024

**Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**



**Francesco Jodice, West, Tombstone,
Arizona, #041, 2022**



MUSEO FOTOGRAFIA
CONTEMPORANEA

Museo di Fotografia Contemporanea
Milano – Cinisello Balsamo

Scheda

Il Museo di Fotografia Contemporanea, **primo e tuttora unico museo pubblico in Italia** dedicato alla fotografia contemporanea e più in generale all'immagine tecnologica, è stato inaugurato nell'aprile del 2004 e dal 2005 si è costituito in Fondazione di partecipazione, ad opera del Comune di Cinisello Balsamo e della Provincia di Milano. Il Museo opera con il sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Lombardia. Trova sede nel complesso storico di Villa Ghirlanda a Cinisello Balsamo - Milano dove, insieme all'**attività espositiva** continuativa, sono ospitati gli **archivi**, la **biblioteca** e le **attività educative**.

Il Museo ha preso avvio da *Archivio dello spazio* (1987-1997), un progetto di committenza pubblica della Provincia di Milano, a cura di Roberta Valtorta e Achille Sacconi, che ha segnato la sua **identità** e le successive **linee di sviluppo**: l'attenzione al paesaggio antropizzato e alle sue trasformazioni, la committenza pubblica come stimolo allo sviluppo della cultura fotografica e insieme strumento per accrescere le collezioni museali, l'idea di archivio come luogo strutturato della memoria, della raccolta critica, dello studio e dell'accessibilità.

Intorno a questo nucleo iniziale di quasi 8.000 stampe di 58 autori si è andato via via aggregando un patrimonio fotografico, organizzato in oltre 40 fondi fotografici, che conta oggi **2 milioni di immagini**, stampe in bianco e nero e a colori, diapositive, negativi, video, installazioni, di più di 1.000 autori italiani e stranieri. L'insieme, che data **dal secondo dopoguerra ad oggi**, costituisce uno spaccato molto significativo della fotografia italiana e internazionale e documenta i principali temi della **ricerca contemporanea**, dalle **trasformazioni del paesaggio al ritratto**, dall'**indagine sociale alla sperimentazione artistica**.

Il Museo è impegnato in maniera continuativa nell'arricchimento delle collezioni e nella promozione della cultura fotografica contemporanea su scala nazionale e internazionale, attraverso **committenze pubbliche, call, premi e concorsi, residenze d'artista e progetti partecipati**.

Le attuali collezioni comprendono fondi fotografici di singoli autori (Gabriele Basilico/*Milano Ritratti di fabbriche*, Mario Cattaneo, Attilio Del Comune, Giovanni Chiamonte/*Attraverso la pianura*, Ernesto Fantozzi, Arno Hammacher/*Scrittura dalla battigia*, Paolo Monti/*Santarcangelo di Romagna*, Enzo Nocera, Federico Patellani, Francesco Radino/*Metrotranvia*, Klaus Zaugg ecc.) e fondi collettivi (*Archivio dello spazio*, *Lanfranco Colombo*, *Collezione Fine*, *Grazia Neri*, *Idea di metropoli*, *Milano senza confini*, *Osserva.ter*, *Raccolta antologica*, *Refocus*. *Archivio visivo della pandemia*, *Salviamo la luna*, *Storie immaginate in luoghi reali*, *Viaggio in Italia* ecc.).

Il patrimonio fotografico è composto da fondi di proprietà e altri depositati da Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano, Comune di Cinisello Balsamo e privati.

Il **motore di ricerca delle collezioni** (collezioni.mufoco.org) rende consultabile oltre 58.000 immagini del patrimonio fotografico a studiosi, ricercatori e appassionati di fotografia.

Museo di Fotografia Contemporanea
Villa Ghirlanda, via Frova 10
Milano – Cinisello Balsamo

www.mufoco.org



MUSEO FOTOGRAFIA
CONTEMPORANEA

Il Museo custodisce la **più grande biblioteca specialistica di fotografia** esistente in Italia aperta alla consultazione pubblica e una delle maggiori in Europa. Conta oggi 20.000 volumi e riviste, provenienti da acquisti, scambi con altre istituzioni e da numerose donazioni di privati (tra i fondi librari più importanti: Antonio Arcari, Lanfranco Colombo, Amilcare Ponchielli, Roberto Signorini ecc.).

Il Museo propone **mostre** dalle collezioni monografiche, tematiche o antologiche, cura mostre temporanee nella propria sede e in altri luoghi espositivi in Italia o all'estero. Si pone come **luogo di relazione**, in continuo **dialogo con le istituzioni**, con il proprio ambito disciplinare e con le comunità del territorio. Avvia collaborazioni con Musei, Università, Fondazioni, Istituti di Cultura, favorisce scambi con altre sedi espositive e poli fotografici non solo italiani. Al contempo, sperimenta forme nuove e diverse di partecipazione diretta da parte dei cittadini, attraverso una storia unica ormai consolidata di **progetti di arte pubblica**.

Grazie al suo Servizio educativo, il Museo ha il compito di **educare al patrimonio e allo sguardo** con progetti e laboratori dedicati ai diversi pubblici con l'obiettivo di accorciare la distanza che separa chi guarda dall'opera stessa.